

## Lectio Divina

### Venerdì della quarta settimana di quaresima

*“Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui,  
perché non era ancora giunta la sua ora.”*

Giovanni 7, 1-2.10.25-30



## Le parti della Lectio Divina

*Per una introduzione alla Lectio Divina clicca sull'Icona Lectio Divina che trovi su questa stessa pagina del nostro Sito.*

### 0. Invocazione allo Spirito Santo

#### 1. La Lectio

- 1.1. IL Testo: Giovanni 7, 1-2.10.25-30
- 1.2. Contesto e spiegazione del brano evangelico
  - 1.2.1. Introduzione
  - 1.2.2. La festa delle capanne
  - 1.2.3. Gesù il Messia
  - 1.2.4. Il contesto del brano di Gv 7, 1-2.10.25-30
- 1.3. Spiegazione dei versi

#### 2. La Meditatio

- 2.1. Quando verrà il momento della prova, l'ora di Dio, non saremo soli;
- 2.3. Alcune domande per approfondire

#### 3. L'Oratio

#### 4. La Contemplatio

#### 5. L'Actio

#### Preghiera conclusiva



## Invocazione allo Spirito Santo

*La Lectio Divina viene iniziata con una invocazione allo Spirito Santo. Potreste iniziare con l'invocazione allo Spirito Santo, „Donami un cuore docile“ composta dal Cardinal Carlo Maria Martini qui di seguito riportata.*

### ***Donami un cuore docile***

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.  
Togli dal mio petto il cuore di pietra  
e dammi un cuore di carne  
perché accolga la parola del Signore  
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).  
Fa' che il tuo volto di Padre  
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).



Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;  
donami un cuore semplice  
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret  
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.  
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola  
“per comprendere con tutti i santi  
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,  
e conoscere l'amore di Cristo” (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita  
la presenza amorevole del mio Dio  
che “mi ha disegnato  
sulle palme delle sue mani” (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera  
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

*Carlo Maria Martin*

## 1. La Lectio



*E' la lettura attenta del testo della Scrittura. Per comprendere bene il testo oggetto della Lectio Divina è bene consultare commentari biblici. Potrebbe essere sufficiente leggersi anche solo le note che si trovano di solito all'interno della Bibbia a commento e spiegazione dei versetti. Qui di seguito trovate già raccolto quanto può essere utile alla comprensione del brano evangelico oggetto della Lectio Divina: **1.1 il testo di Giovanni 7, 1-2.10.25-30; 1.2 Il contesto e la spiegazione del brano evangelico ; 1.3 La spiegazione dei versi***

### 1.1 Il Testo: Giovanni 7, 1-2.10.25-30



*„In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.“*

## 1.2 Contesto e spiegazione del brano evangelico



### 1.2.1 Introduzione

Gesù si muove dalla Giudea verso la Galilea: il Messia non è stato accolto dai Giudei che, anzi, cercano di ucciderlo. La ricorrenza che riporta Gesù a Gerusalemme è la Festa delle Capanne, alla quale partecipano anche i suoi fratelli (si intende "cugini", infatti, tra appartenenti alla stessa tribù ci si appellava come "fratelli"), una festività di ringraziamento a Dio per il raccolto dei campi e durante la quale gli ebrei vivevano in capanne per ricordare il passaggio nel deserto durante l'Esodo. Gesù partecipa di nascosto ma, riconosciuto, afferma nuovamente di essere il Cristo, suscitando altra ostilità nei suoi confronti. Nuovamente i giudei confermano la loro incapacità di interpretare correttamente le Scritture, aspetto che Gesù coglierà anche durante l'Ultima Cena (Gv 16,3; 17,25).

### 1.2.2 La festa delle capanne

La Festa delle Capanne nel Nuovo Testamento è ricordata solo qui. Si celebrava all'inizio dell'autunno; durava una settimana. In essa si ringraziava il Signore per i raccolti dei campi, e si invocava la pioggia. Durante questa settimana festiva i giudei vivevano nelle capanne, costruite nelle piazzette e sui terrazzi di Gerusalemme, per ricordare il soggiorno degli ebrei nel deserto durante l'esodo. Inoltre si celebravano processioni dalla fontana di Siloe, dove si attingeva l'acqua, fino al tempio. Infine si dava molta importanza all'illuminazione notturna del tempio.

### 1.2.3 Gesù il Messia

Gesù salì durante la festa delle Capanne a Gerusalemme. Si trattava di una festa molto frequentata dai giudei. Le solennità nel tempio si prolungavano per otto giorni. Gesù salì in incognito, come dice espressamente il verso 7, 10 („Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.“).



Gesù però non passa inosservato e pesa su di lui la colpa di comportarsi come il „Messia“. Tra gli Israeliti circolava una certa *credenza popolare* riguardo al Messia che impediva loro di vedere nella figura di Gesù il Messia stesso. Si credeva infatti che il Messia fosse avvolto in un mistero totale. Sarebbe stato una persona d'origine sconosciuta, che sarebbe comparsa provenendo da un luogo segreto del mondo, nel momento opportuno, per portare a termine la sua grande opera. Ora la conoscenza della patria e delle origini di Gesù andava contro questo modo di pensare molto diffuso riguardo al Messia. Il personaggio di Gesù proprio non aveva queste caratteristiche, e questo non faceva che aumentare l'ostilità nei suoi confronti. Gesù fu costretto ad intervenire. La sua replica è una delle grandi caratteristiche del quarto vangelo. Egli dice in sostanza, che la conoscenza della sua patria e delle sue origini, il sapere di dove viene è cosa secondaria e non tocca il nocciolo della questione. In realtà, infatti, non si era mai presentato come un uomo famoso che venisse da una grande Città. Gesù si presenta come l'inviato di Dio, il rappresentante di colui che lo manda. Questa è la vera questione. In questo senso, la sua origine è occulta, nessuno la conosce; e non la conoscono perché non conoscono Dio.



### 1.2.3 Il contesto del brano di Giovanni 7, 1-2.10.25-30

Il vangelo di Giovanni si articola in un prologo (1, 1-18); una prima parte – che viene chiamata „libro dei segni“ - che comprende i capitoli che vanno da 1, 19 fino al capitolo 12, 50; una seconda parte che comprende i capitoli da 13 a 20 e che viene chiamata „libro della passione o della gloria“; l’epilogo che comprende tutto il capitolo 21. Nella prima parte del vangelo di Giovanni (il libro dei segni) é contenuta/ descritta la rivelazione della verità sull’identità di Gesù al mondo che provocó risposte diverse: di fede crescente per coloro che aderirono al messaggio di Gesù, di rifiuto ostinato da parte di coloro che lo respinsero. Il brano evangelico preso in esame per questa Lectio Divina rientra nella prima parte e descrive l’aggravarsi dell’ostilità e incomprensione nei confronti di Gesù che fa prevedere come sarà il risvolto finale.

### 1.3 Spiegazione dei versi

**v. 1.** „In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.“

- **i giudei:** qui si intendono le autorità di Gerusalemme.

-**cercavano di ucciderlo:** i giudei intendono accusare Gesù di ribellione e superbia simile al peccaminoso tentativo di Adamo di essere come Dio (Gn 3, 5-6). Forse la loro accusa non si basava semplicemente sul suo chiamare Dio „Padre mio“, ma anche sul suo farlo in un contesto in cui egli pretende di essere al di sopra della Legge del sabato.

**v.2.** „Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.“

- **Festa delle capanne:** trattasi della festa del raccolto autunnale che ebbe il nome di „Sukkot“ (tradotto: capanna, ma anche tende o tabernacoli) perché il popolo la celebrava all’aperto nei vigneti, dove costruivano capanne di rami d’albero. Per adattamento teologico essa fu associata con la dimora degli israeliti nelle tende durante il loro vagare nel deserto dopo l’Esodo.

**v.10.** „Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.“

- **i suoi fratelli:** in ebraico il termine *’ab* (*Fratello*) comprende parenti maschi di vario grado (fratello, fratellastro, cugino, cognato). La traduzione in greco da parte dei LXX che usano *adelphos* vuole rendere tutte queste sfumature del significato di *’ab*. In italiano il termine „fratelli“ in questo contesto va inteso dunque in senso lato intendendo appunto cugini e parenti. - *Gesù decide di andare alla festa delle Capanne a Gerusalemme:* la geografia della vita di Gesù nel vangelo di Giovanni è diversa dalla geografia negli altri tre vangeli. E’ più completa. Secondo gli altri vangeli, Gesù andò solamente una volta a Gerusalemme, la volta in cui fu preso e condannato a morte. Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù fu per lo meno due o tre volte a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Per questo sappiamo che la vita pubblica di Gesù durò circa tre anni. Il vangelo di oggi informa che Gesù si diresse a Gerusalemme, ma non pubblicamente. Di nascosto, poiché in Giudea i giudei volevano ucciderlo.

**v. 25.** „Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere?»“

- **abitanti di Gerusalemme:** sembra che si tratti di uno speciale gruppo nella folla più vasta di persone presenti in quel momento a Gerusalemme, che sembrano essere persone forestiere

venute a Gerusalemme per l'occasione della festa delle Capanne. L'evangelista Giovanni presenta questi „abitanti di Gerusalemme“ come perfettamente consapevoli dell'esistenza di un complotto per uccidere Gesù da parte delle autorità.

**v.26.** „Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo?“

-**non gli dicono nulla:** c'è una espressione rabbinica come questa che indica tacita approvazione.

-**i capi:** il termine è usato anche per descrivere Nicodemo in Gv 3, 1. Si tratta di dei giudei, ma particolarmente dei membri del Sinedrio.

**v. 27.** „Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia“.

- **di dov'è:** In una civiltà primitiva, senza nomi di famiglia, il luogo di origine è equivalente a un nome di identificazione, p. es., Giuseppe di Arimatea, Gesù di Nazareth. Questa non è solo l'usanza biblica, ma anche uso corrente fra i beduini, che spesso ricercano l'identità di una persona domandando: „Di dove sei?“.

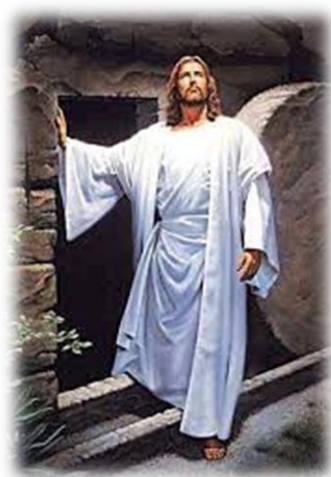
- **il Cristo:** il termine italiano "Messia" deriva dal latino ecclesiastico Messias-Messiae a sua volta dal greco antico Messias (Μεσσίας), quindi dall'aramaico mēšīāḥ (ܡܫܝܚܐ), quindi dall'ebraico māšīāḥ (מָשִׁיחַ) col significato di "unto". Nell'Antico Testamento, l'ebraico māšīāḥ (מָשִׁיחַ) era appellativo attribuito a chi era investito da Dio dell'autorità di intermediare con il popolo di Israele. Sia nella Septuaginta, l'antica versione greca della bibbia ebraica, sia nei libri canonici che nei libri deuterocanonici il termine *messia* fu tradotto in greco antico con la parola "cristo" (Χριστός, pronuncia christós). Il termine Cristo traduce l'ebraico māšīāḥ (מָשִׁיחַ).

- **nessuno saprà di dove sia:** Gli abitanti di Gerusalemme pensano che il fatto ben noto che Gesù è di Nazareth deponga contro la sua identificazione come il Messia. La credenza popolare infatti era convinto che del Messia non si conoscesse il luogo di origine. Di Gesù invece si sa che è di Nazareth per cui non può essere lui. Nella *credenza popolare* c'era infatti la convinzione che la presenza del Messia sulla terra sarebbe stata nascosta fino a quando improvvisamente egli sarebbe stato mostrato al suo popolo. *Accanto a questa versione „popolare“ della venuta del Messia c'era però anche quella ufficiale che diceva che il Messia doveva nascere a Betlemme.*

**v. 28** „Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.“.

- **veritiero:** in greco *Alethinós* che reso avverbialmente è inteso „veramente“.

- **chi mi ha mandato è veritiero:** nella traduzione letterale questa frasetta suonerebbe: è veritiero colui che mi ha mandato; nel codice Sinaitico e nel Papiro 66 troviamo anche „mi manda veramente colui che mi ha mandato“.



v. 29 „Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

- **vengo da lui:** la traduzione letterale dell'espressione „vengo da lui“ verrebbe resa con „io sono da lui“. Il codice sinaitico legge invece „io sono con lui“.

v. 30 „Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.“

- **cercavano di arrestarlo:** presumibilmente il riferimento è al popolo di Gerusalemme. Dunque trattasi di una azione distinta da quella che seguirà al verso 32 su iniziativa dei farisei e dei sommi sacerdoti (autorità).

- **non era ancora giunta la sua ora:** Volevano prendere Gesù, ma nessuno gli mise le mani addosso, “perché non era ancora giunta la sua ora”. Nel vangelo di Giovanni chi determina l'ora ed il giro degli avvenimenti non sono coloro che hanno il potere, ma è Gesù. E' lui che determina l'ora (cf. Gv 2,4; 4,23; 8,20; 12,23.27; 13,1; 17,1). Perfino appeso alla croce, è Gesù che determina l'ora di morire (Gv 19,29-30).

## 2. La Meditatio



*La meditatio è la ricerca del messaggio profondo del testo della sacra scrittura. Dopo aver analizzato il testo e dopo averne „ascoltato“ il messaggio, meditiamo adesso quanto „ascoltato“ con l'aiuto di Sant'Agostino. Troverai di seguito anche altri spunti per la meditatio. **Per la tua Meditatio hai a disposizione: 2.1 Quando verrà il momento della prova, l'ora di Dio, non saremo soli; 2.2 Alcune domande per approfondire.***

### **2.1 Quando verrà il momento della prova, l'ora di Dio, non saremo soli.**

Il Vangelo di oggi si apre con questa annotazione: "Gesù se ne andava per la Galilea - dove si sentiva più sicuro fra la sua gente - non voleva più intrattenersi nella Giudea, perché i Giudei volevano ucciderlo. Gesù non fugge e non si espone al pericolo: attende l'ora del Padre. Quando decide di salire a Gerusalemme per la grande festa della Capanne, lo fa di nascosto. Viene riconosciuto. La sua presenza suscita una serie di domande tra le quali balza un nuovo capo di accusa contro di lui. Dei giudei dicevano: "Costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Tutto diventa oggetto di discussione, anche l'origine umana di Gesù.



Anzi per gli avversari, la conoscenza delle sue origini lo escluderebbe dall'essere il Messia promesso, perché nelle attese messianiche, allora diffuse, il Messia doveva avere una provenienza nascosta, ignota a tutti, sarebbe comparso improvvisamente, già adulto. "Gesù allora, mentre insegnava nel Tempio, gridò forte dicendo: "Sì, voi mi conoscete e sapete di dove sono". La sorte di Gesù è ormai segnata, ma ciononostante continua la proclamazione solenne della sua identità. Certo, egli riconosce le sue umili origini umane, ma nello stesso tempo afferma che anche qui essi in effetti non conoscono la sua vera origine e la sua specifica missione. Essi infatti non vogliono riconoscerlo come inviato di Dio. "Eppure io non sono venuto da me, e chi mi ha mandato è veritiero, io lo conosco, perché vengo da lui". La risposta di Gesù così decisa e forte suona come bestemmia. "Allora cercano di afferrarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso". Egli resta Signore del tempo e delle circostanze, perché "non era ancora giunta l'ora", l'ora di Dio, la manifestazione dell'amore. Aldilà della furia e della confusione umana, c'è sempre in ogni avvenimento, piccolo o grande, un qualcosa di imponderabile, che dovrebbe far riflettere. Ed è una grande consolazione per tutti! La nostra vita è nelle mani del Signore e quando verrà il momento della prova, l'ora di Dio, non saremo soli.

## **2.2 Alcune domande per approfondire**

- Il Vangelo di oggi presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione. Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui, perché i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia. I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano pericoloso per la loro fede, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti del tempio rifiutano Gesù per motivi politici.

- **Che cosa ne è di Gesù oggi, nella mia vita?**
- **Cosa penso di Gesù? Riesco a riconoscere in lui il „Giusto“, il Messia di Dio Padre per la mia salvezza?**
- **Cosa mi impedisce a riconoscere in Gesù il Cristo, il Figlio di Dio?**
- **Quali sono le cause della debolezza della mia fede?**

## **3. L'oratio**



È questo il momento in cui si in preghiera si dialoga con Dio. La mia preghiera, che è colloquio con Dio, risponde sulla stessa lunghezza d'onda del messaggio che nel momento della Lectio mi è arrivato. Dal cielo viene la preghiera che fluisce a noi dalla Parola di Dio che ci è data conoscere nella Lectio e nella Meditatio della Sacra Pagina e che sgorga in noi per la grazia dello Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza. *È lo Spirito Santo che suscita in noi la preghiera vera, a noi il compito adesso di prestare le labbra e il cuore riconoscente e ripetere ciò che lo Spirito ci suggerisce e dà forza di dire.*

Quanto é arrivato nel nostro cuore nel momento della *Lectio* si trasforma adesso in *preghiera* rivolta a Dio. Si può formulare una preghiera che sgroga spontanea dal proprio intimo ormai pervaso dalla Parola di Dio, oppure si può utilizzare la preghiera indicato qui di seguito.

### **Gesù fammi conoscere chi sei**

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.  
Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.  
Fa' che io veda la gloria del tuo volto.  
Dal tuo essere e dalla tua parola,  
dal tuo agire e dal tuo disegno,  
fammi derivare la certezza che la verità e  
l'amore sono a mia portata per salvarmi.  
Tu sei la via, la verità e la vita.  
Tu sei il principio della nuova creazione.  
Dammi il coraggio di osare.  
Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione,  
e permetti che con serietà lo compia,  
nella realtà della vita quotidiana.  
E se mi riconosco, indegno e peccatore,  
dammi la tua misericordia.  
Donami la fedeltà che persevera e la fiducia  
che comincia sempre,  
ogni volta che tutto sembra fallire

*Romano Guardini*

## **4. La Contemplatio**



La *contemplatio* é elevarsi a Dio e guardare le cose come lui le guarda. La *Contemplatio* é immergersi nella Parola di Dio che nella *Lectio* ci ha parlato, che nella *meditatio* abbiamo approfondito, che nella *oratio* abbiamo trasformato in preghiera/dialogo con Dio, e che ora – i questo momento della *contemplatio* - ci spinge come ha fatto con Maria *a non fare nulla se non a guardare con gli occhi della fede a Dio che ci ha parlato*. Noi nella contemplazione non vedremo Dio con i nostri occhi fisici: non si tratta di avere una visione. Piuttosto si vive nella *Contemplatio* un atteggiamento di fede per cui lo sappiamo *presente* in noi. A questo punto il *silenzio* é la forma piú opportuno, piú adatta per avvertire questa presenza di Dio che ci ha parlato. Un silenzio che possiamo iniziare con un versetto del brano che abbiamo fatto oggetto della nostra lectio Divina: „*Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato.*“

F. Fenelon sulla *contemplatio* dice: „ La contemplazione é il continuo „desiderio“ dell’anima per lo sposo amato. Desiderio é amore e l’amore é insaziabile di amore. Attenzione: la contemplazione é dono della grazia divina e mai solo sforzo del singolo“.

*In questa fase della Lectio Divina prenditi un pó di tempo per „contemplare“ nel Silenzio Dio che ti parla nel tuo cuore.*

## 5. L’actio



L’*actio* richiede il nostro impegno nel mondo. L’actio, l’impegno concreto che vogliamo attuare nella nostra vita quotidiana al termine di questo cammino fatto con la Lectio Divina non é il risultato di una nostra scelta, ma la maturazione concreta di quanto Dio ci chiede. Actio é fare la volontà di Dio e la Sua volontà é Grazia e salvezza per tutti, e per noi é il dono della vita ai fratelli. Il Filosofo *J. Maritain* auspicava che la contemplazione venisse portata per le strade. In tal modo si avvera il *realismo della contemplazione*, che é *amore concreto* e non speculazione: „*É meglio amare Dio che conoscerlo speculativamente. E’ meglio amare i fratelli recanti in sé l’immagine di Dio anziché conoscerli astrattamente*“. Al termine della Lectio Divina siamo invitati dunque in quest’ultimo passo a individuare concretamente un modo di applicare quanto la Parola di Dio ci ha suggerito nel cuore nella vita di ogni giorno.

Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita. Voglio essere un piccolo - ma concreto - tassello nel disegno di Dio... nella mia casa, nel lavoro... voglio impegnarmi, testimoniare.....

---

---

---

### Preghiera conclusiva

Signore, tu vuoi da me, discepolo del tuo figlio, una totale disponibilità alla tua opera di salvezza. Infondi in me il tuo Spirito, affinché sull'esempio di Maria sia capace di impegnarmi in umiltà e fiducia al servizio della tua carità redentrice. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Per la compilazione di questa Lectio Divina ci si é serviti di: Mario Masini, *La Lectio Divina*, Teologia, spiritualità, metodo, Editrice San paolo , Cinisello Balsamo 2002; e del contributo dei seguenti siti internet e testi:

Raymond E. Brown, *Giovanni*, cittadella editrice; Angelico Poppi, Sinossi e Commento, Editioni messaggeroPadova; <https://ocarm.org/it/content/lectio/lectio-divina-71-21025-30>; <http://www.reginamundi.info/pregchiere/gesu.asp>; [http://www.sancarlo-firenze.it/Archivio\\_Omelie.html](http://www.sancarlo-firenze.it/Archivio_Omelie.html); <https://www.maranatha.it/Feriale/quares/04VENtext.htm>